PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020- 2022

SOMMARIO

Sommario

1. Premessa 3
2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Monterosa 2000 S.p.A. 4
2.1 Obiettivi 4
2.2 La struttura del Piano 5
3. Soggetti e ruoli che concorrono in Monterosa 2000 6
3.1. I Soggetti interni coinvolti nella prevenzione della corruzione 6
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 6
Consiglio di Amministrazione 7
Collegio Sindacale 7
Organismo di Vigilanza 8
Dipendenti 8
3.2. I flussi informativi e le segnalazioni 8
4. Aspetti metodologici per la predisposizione del Piano 9
4.1. Pianificazione 9
4.2. Risk assessment 9
4 3. Stesura ed approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 11
4.4. Monitoraggio 11
5. Le fattispecie di reato 12
6. Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione 13
6.1. Individuazione e gestione dei rischi 13
6.2. Il sistema dei controlli 14
6.3. Rotazione del personale o misure alternative 14
6.4. Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013 15
6.5. Whistleblowing 15
6.6. Formazione del personale 16
7. Trasparenza 17
7.1. Il Responsabile della Trasparenza di Monterosa 18
7.2. Obblighi di pubblicazione 18
7.3. Accesso Civico 19
8. Adozione e aggiornamento del Piano 20

1. Premessa

In attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, recante le "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" (di seguito legge 190/2012), l'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA) e l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito anche PTPCT).

Monterosa 2000 SpA (di seguito anche Monterosa) ha ritenuto necessario integrare le misure di prevenzione della corruzione previste nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 al fine di attuare le disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 5 e 60, della Legge 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge 190/2012.

Con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il PNA 2016, tenendo conto delle recenti modifiche legislative, che costituisce atto generale di indirizzo rivolto non solo alle amministrazioni, ma anche ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico. L'aggiornamento normativo ha disposto la piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Il piano predisposto si configura come un documento di natura programmatica atto a definire le azioni di prevenzione che Monterosa intende adottare, in conformità alle indicazioni contenute nella seguente normativa:

- L. 190/2012 e nel D. Lgs. 33/2013;
- Linee Guida adottate dall'ANAC con riferimento alla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 contenente l'aggiornamento 2016 al PNA;
- Linee guida adottate dall'ANAC con deliberazione n. 8 del 17 giugno 2015, Linee Guida adottate dall'ANAC con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".*

Monterosa sarà impegnata a realizzare ed implementare, entro e non oltre l'adozione del Piano 2021-2023, il nuovo approccio metodologico, previsto nell'allegato 1 al PNA 2019 per la predisposizione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente ai processi di gestione del rischio.

2. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Monterosa 2000 S.p.A.

2.1 Obiettivi

L'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Monterosa risponde alla volontà della Società di promuovere lo sviluppo di condizioni di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalla Società.

A tal fine la definizione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce un'attività fondamentale per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della Società, tutelare la sua reputazione e la credibilità della sua azione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti i soggetti che operano per conto di Monterosa intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati dall'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano le seguenti finalità:

1. determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società ad un grave rischio economico e reputazionale, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;
2. evidenziare che i comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività o procedimento di Monterosa siano fortemente condannati, poiché la Società considera tali comportamenti contrari ai suoi interessi istituzionali, irrispettosi dei principi etico-sociali oltre che delle disposizioni di legge;
3. identificare, nell'ambito delle attività e dei procedimenti realizzati da Monterosa, i processi e le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
4. definire, per le attività più esposte al rischio di corruzione, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio in questione;
5. prevedere degli obblighi di informazione nei confronti del RPCT da parte dei dipendenti, in modo da permettere al medesimo di monitorare i processi sensibili e di agevolarlo nel verificare l'efficace attuazione del piano;
6. favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti

dalla legge o dai regolamenti da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti medesimi;

7. sensibilizzare tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
8. assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;
9. coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure attuate per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
10. coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

2.2 La struttura del Piano

Il Piano, secondo quando indicato dall'art.1 comma 5 e comma 8 della L.190/2012, costituisce parte integrante del Modello ex d.lgs. 231/2001 adottato dalla Società e presenta la seguente struttura:

a. descrive la metodologia di risk assessment, le aree e i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato compresi i comportamenti corruttivi, commessi dai soggetti apicali o dai soggetti sottoposti alla loro direzione e coordinamento ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente di Monterosa opera come soggetto indotto o corruttore;
b. presuppone il coordinamento con quanto previsto nel Codice Etico e nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo già adottati da Monterosa;
c. contiene le indicazioni dei valori etico-sociali cui tutto il personale deve attenersi.

Il presente Piano è pertanto suddiviso in due sezioni:

- Presidio della corruzione;
- Adempimenti della trasparenza.

Tale documento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 27/12/2019 ed è stato

pubblicato sul sito internet della Società nell'apposita sezione "Società trasparente – Disposizioni Generali – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza" unitamente all'inserimento di apposito link alla sotto-sezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione".

2.3 Quadro normativo di riferimento per la redazione del PTPCT

Il Piano in oggetto è stato predisposto, principalmente, in base al seguente quadro normativo.

Disciplina nazionale

- L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.Lgs. 39 /2013, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Principale atti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013";
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto le "Prime linee guida per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".

- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 portante "Nuove Linee nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A.";
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 recante l'approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019;

Disciplina specifica in tema di privacy

- Regolamento UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati;
- Gruppo di lavoro art. 29 per la protezione dei dati - Parere 2/2016 sulla pubblicazione dei dati personali ai fini della trasparenza nel settore pubblico
- D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;
- D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali.

3. Soggetti e ruoli che concorrono in Monterosa 2000 S.p.A. alla strategia di prevenzione della corruzione

3.1. I Soggetti interni coinvolti nella prevenzione della corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 prevedendo che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). Al riguardo è stato nominato come RPCT il Dirigente Rag. Andrea Colla con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 04/03/2016.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolge le seguenti funzioni:

- elabora la proposta del PTPCT che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione di Monterosa (art. 1, comma 8 della L. n. 190 del 2012);
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- verifica l'effettiva rotazione - se possibile e compatibile del funzionamento aziendale - degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il

rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- propone la modifica del Piano, qualora intervengano rilevanti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni (art. 1, comma 10, lett. a);
- svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190/2012;
- vigila sulla corretta applicazione da parte delle strutture competenti delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi, di cui all'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012 e D.Lgs. n. 39/2013, e sulla sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in fase di autorizzazione alle eventuali eccezionali attività extra-impiego del personale di Monterosa;
- può verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutto il personale di Monterosa su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e/o disallineamenti alla normativa vigente;
- valuta le segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi, ovvero da cittadini inoltrate anche tramite l'indirizzo di posta elettronica che evidenzino situazioni anomale e/o configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione;
- relaziona periodicamente, a meno di contingenti situazioni da segnalare nell'immediatezza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza su valutazioni, risultati, monitoraggi dell'attività svolta per prevenire fenomeni corruttivi;
- garantisce la pubblicazione sul sito web di Monterosa dei dati richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico di cui al successivo paragrafo 7.3 sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa.

L'attuazione e il monitoraggio degli adempimenti connessi alla prevenzione della corruzione previsti dal PTPCT di Monterosa spettano, oltre che al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, anche ai Vertici della società, e a tutti i dipendenti, avvalendosi degli strumenti, procedure, sistemi di controllo aziendali.

Consiglio di Amministrazione

A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- designazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Collegio Sindacale

A tale organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- collaborazione con il Consiglio di Amministrazione nel perseguimento delle finalità anticorruzione.

Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione:

- collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai fini del monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e condivide eventuali necessità e modifiche;

Dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

3.2. I flussi informativi e le segnalazioni

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 prevede espressamente che il dipendente pubblico possa segnalare le "*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro*". Tutti i Destinatari del Piano devono pertanto segnalare al RPCT informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso nonché inerenti alla commissione di reati. Deve altresì essere trasmesso ogni documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del RPCT. Le segnalazioni dovranno essere inviate attraverso l'indirizzo

e-mail anticorruzione@monterosa2000.it, accessibile solo dal RPCT.

Il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva. Il RPCT valuta le segnalazioni e le informazioni ricevute, assicurando la massima riservatezza in merito all'identità del segnalante e a qualsiasi notizia, informazione, segnalazione, fatte salve le esigenze inerenti lo svolgimento delle indagini nell'ipotesi in cui sia necessario il supporto di terzi (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 6.5 "*Whistleblowing*").

4. Aspetti metodologici per la predisposizione del Piano

Come evidenziato precedentemente, il progetto di predisposizione del Piano è articolato nelle seguenti quattro fasi:

1. Pianificazione;
2. Risk Assessment;
3. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
4. Monitoraggio.

4.1. Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del Piano. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società. Per esigenze di analisi si è ritenuto opportuno distinguere due categorie:

1. *processi diretti*, ossia quei processi che presentano un legame diretto con l'erogazione del servizio da parte della Società;
2. *processi di supporto*, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi diretti (es. approvvigionamento di beni, servizi e lavori, gestione del personale, ecc.).

4.2. Risk assessment

La seconda fase ha riguardato l'analisi dei rischi che si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della società;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Per quanto riguarda la prima attività di *identificazione dei rischi di corruzione*, è stata condotta un'analisi dei processi descritti nel paragrafo precedente che è avvenuta tramite:

1. l'esame della documentazione relativa alle modalità di svolgimento dei processi (procedure,

regolamenti interni, Codice Etico, ecc.);

2. lo svolgimento di interviste con i referenti dei processi che caratterizzano l'attività di Monterosa.

In una seconda fase, sono stati identificati, per ciascun sub-processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II, Capo I del Codice Penale;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete attraverso le quali potrebbero aver luogo i delitti di corruzione;
- qualsiasi altra situazione che possa portare ad un malfunzionamento di Monterosa.

Lo svolgimento di quest'attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Società.

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei medesimi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare attentamente e da presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti delittuosi ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che i comportamenti illeciti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la *probabilità* sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'*impatto* sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

La Società ha definito, tramite queste valutazioni, il livello di rischio di corruzione cosiddetto *residuale*, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle

misure di controllo già introdotte da Monterosa. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anti-corruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di accadimento del rischio oppure a contenerne l'impatto.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

Le misure di prevenzione adottate da Monterosa sono descritte nel capitolo 6 *"Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione"*.

4.3. Stesura ed approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

La terza fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività di Monterosa, è stata programmata un'attività di formazione e comunicazione del Piano, descritta nel paragrafo 6.6 "*Formazione del personale*".

4.4. Monitoraggio

Il Monitoraggio comprende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:

1. la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano;
2. l'analisi delle procedure e delle disposizioni che regolamentano le modalità di attuazione delle attività a rischio;
3. l'esame delle informazioni ricevute dai referenti interni;
4. la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal *whistleblowing*;
5. lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT sarà oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo proroghe comunicate dall'ANAC.

5. Le fattispecie di reato

Il PTPCT è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Avendo Monterosa già adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal d.lgs. 231/2001, il presente Piano verrà ad integrare la disciplina già in essere all'interno della Società.

È, infatti, lo stesso PNA (paragrafo 3.1.1) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del d.lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite.

Le fattispecie di reato da selezionare per la mappatura dei rischi nella prospettiva della L. 190/2012 devono essere analizzate sotto il profilo del possibile uso ai fini privati delle funzioni attribuite e non nell'ottica dell'interesse o del vantaggio dell'ente che è tipica della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01. Per la mappatura dei rischi si fa pertanto riferimento, in particolare, ai seguenti reati del Codice Penale[1]:

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Malversazione ai danni dello Stato (art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- Induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.).

[1] Elencazione esemplificativa e non esaustiva

6. Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione

6.1. Individuazione e gestione dei rischi

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1 comma 9 della legge 190/12 e dall'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 231/01, la Società ha svolto un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1 comma 16 della L. 190/12:

a. autorizzazione o concessione;
b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

È stato pertanto necessario coordinare l'attività di Risk Management, in precedenza effettuata con riferimento alle categorie di reati previsti dal D.Lgs. 231/01, con un focus mirato anche a quelle ipotesi delittuose non espressamente previste dal decreto ma che hanno rilevanza nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi e di trasparenza.

Le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione sono le seguenti:

- Gestione delle risorse umane;
- Acquisti di beni e servizi, affidamento di incarichi di consulenza;
- Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- Gestione della contabilità generale, del bilancio e dei flussi finanziari.

Per un'analisi approfondita delle singole aree sensibili si rimanda all'allegato 1 - Tabella "Mappatura dei Rischi" del presente documento.

6.2. Il sistema dei controlli

Il sistema di controllo interno di Monterosa è costituito dall'insieme di regole, strutture organizzative, prassi, policy, regolamenti, procedure ed istruzioni operative che garantiscono il funzionamento della Società. Tale sistema dei controlli interni è delineato da un articolato set documentale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal d.lgs. 231/2001. In ottemperanza alla L. 190/12, il sistema di controllo interno della Società è stato adeguato allo scopo di prevenire i rischi di corruzione. Risulta essenziale garantire il raccordo tra i controlli esistenti, previsti dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo del D.Lgs. 231/01, e quelli previsti in materia di prevenzione della corruzione, prevedendo idonei flussi informativi a supporto dell'attività del RPCT.

6.3. Rotazione del personale o misure alternative

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, prevede la rotazione del personale come misura di prevenzione della corruzione, "*costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.*"

Tale misura non è attualmente applicata in Monterosa, tenuto conto delle specifiche competenze professionali e abilitazioni del personale legate alla specificità delle attività svolte.

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede inoltre che *"Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche."* Monterosa ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in cui vengono stabiliti

per ciascun processo aziendale la separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le diverse Funzioni aziendali. Vengono pertanto adottati precisi principi di controllo a presidio dei diversi processi basandosi su alcuni elementi qualificanti a garanzia dell'oggettività e trasparenza delle scelte effettuate, per tutti i Destinatari che, per ragione del proprio incarico o della propria funzione, sono coinvolti nel diversi processi. I processi sono articolati in varie attività che prevedono l'intervento di soggetti diversi nelle differenti fasi, a garanzia del principio secondo cui "nessuno può gestire in autonomia un intero processo", ed in particolare, nel rispetto dei ruoli e responsabilità definiti all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

6.4. Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che all'interno delle Società debba essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè *"gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato"* - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica dell'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi degli amministratori e dei sindaci della Società viene effettuata dal RPCT mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al DPR 445/2000 allegata all'atto di conferimento.

6.5. Whistleblowing

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma, il quale dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte,

garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Secondo la Delibera ANAC n. 6 del 28/04/2015, le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza «in ragione del rapporto di lavoro» e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito ma anche quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale. In caso di trasferimento, comando, distacco (o situazioni analoghe) del dipendente presso un'altra amministrazione, questi può riferire anche di fatti accaduti in un'amministrazione diversa da quella in cui presta servizio al momento della segnalazione. Non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci: ciò in quanto è necessario sia tenere conto dell'interesse dei terzi oggetto delle informazioni riportate nella segnalazione, sia evitare che l'amministrazione o l'ente svolga attività ispettive interne che rischiano di essere poco utili e comunque dispendiose.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

6.6. Formazione del personale

La formazione riveste un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. Si ritiene, pertanto, indispensabile implementare i programmi formativi

già previsti nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, prevedendo una formazione mirata sulle tematiche contemplate dalla Legge 190/2012, con l'obiettivo di rendere i soggetti consapevoli e di condividere gli strumenti di prevenzione della corruzione (politiche, programmi e misure) nonché la diffusione di valori etici e di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Gli interventi di formazione previsti saranno differenziati in rapporto ai diversi destinatari e riguarderanno in modo specialistico anche tutte le attività connesse all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (predisposizione del PTPCT, identificazione delle aree sensibili, misure di prevenzione, pubblicazione dei dati, responsabilità, *whistleblowing*).

Gli interventi formativi sono coordinati dal RPCT di concerto con l'Organismo di Vigilanza.

7. Trasparenza

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della L. 190/2012. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013. Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- La nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- L'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- La razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e seg).

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "*La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

E' stato introdotto l'istituto dell'Accesso Civico che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa prevede siano pubblicati, nel caso in cui non dovesse trovarli nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet della Società.

La presente sezione definisce gli obiettivi e le iniziative della società per concretizzare la disciplina sulla trasparenza, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica e compartecipazione dei cittadini, come prescritto dal testo riformato della

l.190/2012, dal nuovo art. 10 del D.Lgs. 33/2013, e precisato nel PNA 2016 approvato dall'ANAC con Delibera n. 831/2016.

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", sul sito internet di Monterosa, nella quale sono pubblicati tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità della trasparenza contenute nel Piano.

7.1. Il Responsabile della Trasparenza di Monterosa

Come enunciato nel paragrafo 3.1, è stato nominato come Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza il Dirigente Rag. Andrea Colla con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 04/03/2016.

Il compito del Responsabile della Trasparenza è di svolgere continuativamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. In particolare, svolge controlli a campione sul sito internet di Monterosa e richiede periodicamente informazioni sugli aggiornamenti effettuati attraverso colloqui con i responsabili delle aree competenti.

In caso di ritardo nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, individua le cause e invita i responsabili delle aree competenti a provvedere, assegnando loro un termine per l'adempimento. Qualora i predetti soggetti non provvedano nel termine assegnato, il Responsabile segnala il ritardo, in relazione alla gravità, al Consiglio di Amministrazione.

In ultima analisi, si evidenzia che i compiti attribuiti al RPCT non sono delegabili se non in casi di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "vigilando" ma anche in "eligendo".

7.2. Obblighi di pubblicazione

Sul sito istituzionale della società nella sezione "Società trasparente" vengono pubblicati i dati ai sensi della vigente normativa. La sezione è articolata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato tecnico del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016. Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati non siano applicabili al contesto di Monterosa in ragione della attività svolte e della struttura organizzativa, le relative sotto-sezioni non sono state riportate.

Ciascuna area aziendale, per la parte di propria competenza, provvede alla raccolta, all'elaborazione e all'aggiornamento dei dati, informazioni e documenti relativamente alle attività espletate soggette

agli obblighi di trasparenza. Il processo di aggiornamento e implementazione delle informazioni è di diretta responsabilità del Responsabile della Pubblicazione, nominato dal Dirigente Procuratore. Monterosa effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente, in particolare dall'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale prevede che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria siano resi disponibili in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale. Questi devono essere riutilizzabili da parte degli interessati, rispettandone l'integrità, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine dei 5 anni i documenti, le informazioni e i dati possono comunque essere oggetto di richieste di accesso civico.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 e dalle Linee Guida ANAC 2016, per evitare duplicazioni, qualora i dati, le informazioni e i documenti per cui vige l'obbligo di trasparenza si trovino già pubblicati in altre pagine del sito, vengono utilizzati collegamenti ipertestuali a dette pagine.

7.3. Accesso Civico

I recenti aggiornamenti normativi disposti dal D.Lgs 97/2016 in modifica dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, hanno introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato quale istanza aggiuntiva alle precedenti tipologie di accesso.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a. il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
b. il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'istanza va presentata al RPCT, il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Il monitoraggio e l'evasione delle richieste di accesso civico è assegnato al RPCT. Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti"/"Accesso civico" è pubblicato l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo: anticorruzione@monterosa2000.it.

8. Adozione e aggiornamento del Piano

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 è adottato dal Consiglio di Amministrazione (con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27/12/2019).

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Disposizioni generali" unitamente all'inserimento di apposito link alla sotto-sezione "Altri contenuti – Anticorruzione".

Il Piano è aggiornato annualmente tenendo conto dei seguenti fattori:

- aggiornamenti normativi che impongono ulteriori adempimenti;
- rilevazione di nuovi rischi successivamente all'adozione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive ANAC.

PIANO DELLE ATTIVITA' 2020-2022		SOGGETTI COINVOLTI	ANNO		
			2020	2021	2022
1	Progettazione, realizzazione del nuovo sistema di gestione del rischio corruttivo secondo uno degli approcci metodologici di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, entro e non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.	RPCT / Direzione	✓		
2	Formazione per tutto il personale in materia di prevenzione della corruzione ad integrazione dei programmi formativi previsti dal Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01.	RPCT / Risorse Umane / Personale	✓	✓	✓
3	Redazione e approvazione procedura "Obblighi di pubblicazione - Società trasparente".	RPCT/ Direzione	✓		
4	Verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per incarichi di amministratore e per incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013.	RPCT / Risorse Umane	✓	✓	✓
5	Controllo a campione sull'effettiva acquisizione della dichiarazione annuale in materia di conflitto di interesse firmata dai componenti del Comitato di Valutazione.	RPCT	✓	✓	✓
6	Aggiornamento del Codice Etico ai principi di etica dell'amministrazione regionale sanciti nel Codice di comportamento per i dipendenti della Giunta Regionale.	RPCT / Risorse Umane	✓		